

Il quadro emerso nella 16ma edizione del rapporto Mise-Infocamere-Unioncamere

La startup si costituisce online

Con il digitale calcolato un risparmio di circa 2 mila €

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Sono 3.167 le startup innovative avviate utilizzando la modalità di costituzione digitale e gratuita, in base ai dati aggiornati allo scorso 30 giugno. In particolare, 2.292 hanno optato per la procedura interamente online, con la validazione degli atti fondativi mediante firma digitale tramite la piattaforma startup.registroimprese.it., mentre sono state 875 le imprese che hanno scelto di utilizzare la nuova procedura della firma autenticata avvalendosi dei servizi d'assistenza offerti dalle Camere di commercio. È quanto emerge dalla sedicesima edizione del rapporto trimestrale di monitoraggio pubblicato dal Mise, in collaborazione con **InfoCamere** e Unioncamere. L'esenzione dall'atto notarile consente un risparmio medio sui costi d'avvio stimato in circa 2 mila euro. Oltre al supporto ricevuto, un ulteriore vantaggio risiede nel fatto che lo status di startup innovativa viene attribuito già al momento della costituzione.

Tasso di adozione. Le iscrizioni di startup innovative costituite con la nuova modalità digitale registrano una lieve flessione nel secondo trimestre 2020, rispetto al precedente. Tra aprile e giugno 2020, si sono iscritte alla sezione speciale 172 startup innovative (60 ad aprile, 56 a maggio, 56 a giugno), numero in calo rispetto alle 215 del trimestre precedente, soprattutto a causa dell'emergenza da Covid-19 che ha rallentato l'intero sistema industriale italiano. Ma il report evidenzia che considerando le imprese iscrittesi nella sezione speciale del Registro dedica-

ta alle startup innovative nel secondo trimestre del 2020, e circoscrivendo il campo a quelle che si sono anche costituite nel secondo trimestre 2020, risulta che circa il 45% delle startup innovative ha adottato la nuova modalità di costituzione, un dato nettamente superiore rispetto ai valori registrati nel corso degli ultimi 12 mesi (37,7%).

La prima regione per utilizzo della modalità digitale di costituzione rimane la Lombardia, che consolida la sua posizione di vertice con 873 startup costituite online, oltre un quarto del totale nazionale (27,6%). Se si considera l'arco temporale luglio 2019 - giugno 2020, la prima regione italiana per tasso di adozione della modalità di costituzione online è la Basilicata, in cui l'81,8% delle startup costituite ha optato per la nuova procedura.

Durata delle pratiche. Altro indicatore per cui si riscontrano variazioni significative a livello territoriale è il tempo medio d'attesa tra la costituzione e l'iscrizione dell'azienda nella sezione speciale del registro delle imprese dedicata alle startup innovative, fase che richiede una verifica dei requisiti da parte della Cciaa competente. In media una startup innovativa costituita online attende poco più di 34 giorni per ottenere l'iscrizione nella sezione speciale, mentre nell'ultimo anno i tempi di attesa medi si sono ridotti a circa 28 giorni.

Crescono ancora le startup innovative. Le startup innovative iscritte, al termine del 2° trimestre 2020, alla sezione speciale del Registro delle imprese sono pari a 11.496, in aumento di 290 unità (+2,6%) rispetto al trimestre precedente. Il rapporto

evidenzia che tra le circa 366 mila società di capitali costituite in Italia negli ultimi cinque anni, e ancora in stato attivo, il 3,1% risultava registrata come startup innovativa alla data della rilevazione.

I settori. Il 73,3% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese, in particolare produzione di software e consulenza informatica, 35,6%; attività di R&S, 13,8%; attività dei servizi d'informazione, 9,0%.

Il 17,9% opera nel manifatturiero mentre il 3,3% opera nel commercio. In alcuni settori, la presenza di imprese innovative è particolarmente elevata: è una startup innovativa il 37,8% delle nuove aziende nel settore fabbricazione di computer, il 39,4% di quelle che si occupano di produzione di software e oltre il 68,9% di quelle attive nel settore ricerca e sviluppo.

La composizione delle compagnie sociali. Le startup innovative a prevalenza giovanile (under 35) sono 2.067, il 18% del totale. Un dato di oltre due punti e mezzo percentuali superiore rispetto a quello riscontrato tra le nuove aziende non innovative (15,3%).

La distribuzione geografica. La Lombardia rimane la regione in cui è localizzato il maggior numero di startup innovative, 3.135, pari al 27,3% del totale nazionale. Seguono il Lazio, unica altra regione a superare quota mille (1.302; 11,3%), e l'Emilia-Romagna (951, 8,3% del totale nazionale). Il Trentino-Alto Adige è la regione con la più elevata incidenza di startup innovative in rapporto al totale delle società di capitali con meno di cinque anni e cinque milioni di fatturato annuo: circa il 5,4% è una startup innovativa.

— © Riproduzione riservata — ■



Le startup costituite online per regione

Regione	n. costituite online	% tot. Nazionale
Lombardia	873	27,6%
Veneto	342	10,8%
Lazio	337	10,6%
Campania	233	7,4%
Emilia-Romagna	179	5,7%
Sicilia	170	5,4%
Puglia	151	4,8%
Piemonte	144	4,5%
Toscana	141	4,5%
Marche	93	2,9%
Calabria	82	2,6%
Trentino-Alto Adige	70	2,2%
Liguria	66	2,1%
Sardegna	64	2,0%
Friuli-Venezia Giulia	59	1,9%
Abruzzo	52	1,6%
Basilicata	48	1,5%
Umbria	33	1,0%
Molise	28	0,9%
Valle D'aosta	2	0,1%
Totale	3.167	100%

Fonte: elaborazioni MiSE su dati [Infocamere](https://www.infocamere.it)

Il Covid-19 non abbatte la fiducia

Crescita dell'occupazione per il 58%, aumento della domanda per il 32% e incremento dei ricavi per il 27% delle startup innovative, nonostante la crisi. Inoltre, il 55% delle startup segnala di non aver avuto problemi con i fornitori. Le startup e gli investitori in innovazione, mostrando una significativa resilienza, hanno avuto conseguenze meno devastanti di quelle registrate dalle imprese tradizionali a causa dell'impatto dell'emergenza Covid-19. È quanto emerge dai risultati dell'indagine «L'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle startup e sull'ecosistema dell'innovazione in Italia», realizzata da VC Hub Italia in collaborazione con EY. Le startup guardano con fiducia ed ottimismo al futuro, il 52% dichiara che la situazione attuale durerà al massimo tra 2 e 6 mesi e il 54% risponde «assolutamente sì» alla domanda «credi che una volta terminata l'emergenza sanitaria la tua impresa possa ritornare ad essere come prima della diffusione della pandemia?». La fiducia delle startup è confermata anche dal fatto che il 46% crede che nei prossimi 12 mesi aumenterà il fatturato e il 13% che ritornerà a livelli pre covid-19. «La resilienza mostrata dalle startup nell'affrontare questa emergenza e il divario emerso con

il sistema imprenditoriale tradizionale, fa emergere la necessità di metterle al centro del progetto di ripresa» osserva Francesco Cerruti, direttore generale di VC Hub Italia. Ovviamente delle difficoltà ci sono state: il 52% delle startup ha registrato un calo più o meno consistente della domanda e il 22% ha dovuto fare i conti con problemi di liquidità. Quindi, il 55% ha fatto ricorso alla cassa integrazione, sul fronte dei fondi si registra un problema di liquidità e il 54% si sta preparando con la ricerca di finanziamenti per ripartire. «A seguito dell'emergenza, abbiamo osservato come il calo della domanda e la crescente esigenza di liquidità rappresentino le principali sfide per imprenditori e investitori, la cui risposta è stata ricercata nella ridefinizione delle priorità, nella ricerca di nuovi fonti di finanziamento e nello sviluppo di nuovi business plan per fronteggiare la crisi», commenta Massimiliano Vercellotti, Start up Leader di EY in Italia, «nonostante ciò, il tessuto imprenditoriale italiano non si è fermato ed è interessante notare come il 58% delle startup intervistate abbia continuato ad assumere personale durante la crisi, e che quasi 9 startup su 10 pensino di tornare a crescere entro i prossimi 12 mesi».